

Lorologio elettromeccanico Cifra 5, progettato da Gino e Nani Valle per Solari Udine, Compasso d'Oro 1956.



XXV Compasso d'Oro
Milano, Castello Sforzesco
Cortile della Rocchetta
20-26 giugno 2018

È L'ORA DEL DESIGN

Luciano Galimberti Presidente ADI

Il premio Compasso d'Oro ADI è testimone da oltre sessant'anni dell'evoluzione del design italiano nel mondo, ma questo ruolo nel tempo ha avuto il grande merito di rappresentare una concreta scala di misura di valori tecnici, formali e soprattutto sociologici per istituzioni, imprese, progettisti, ma soprattutto

fruitori. Una scala di misura che ha supportato scelte consapevoli in un panorama in continua evoluzione. La concretezza dei valori sottesi dal premio, il suo prestigio, ma soprattutto la sua capacità di lettura trasversale e olistica di una realtà sempre più interdipendente e globale ci hanno suggerito, in occasione dell'importante XXV compleanno del premio, di proporre al grande pubblico non una

semplice esposizione di tutti i prodotti selezionati, bensì una mostra, con l'obiettivo di mettere in relazione la contemporaneità con la storia ma soprattutto con la quotidianità. Ogni tradizione ha senso solo se viene riconosciuta e ribadita nella contemporaneità, altrimenti il rischio è quello di scendere nella nostalgia. Riflettere quindi su come prodotti e servizi di design impattino sulla nostra quotidianità non solo dal punto di vista

estetico, quanto da quello funzionale, simbolico e di relazione è occasione di condivisione importante per la nostra associazione che, nel proprio DNA, ha la trasversalità disciplinare. Quanto design permea le nostre vite? Quando il design è valore realmente percepito e quando invece è semplicemente usato in maniera inconsapevole? Due domande poste dall'installazione che



Luciano Galimberti

sviluppa su un asse temporale scandito da nove appuntamenti quotidiani imprescindibili la relazione tra la sociabilità dei *millennial* e alcune icone del design selezionate tra quelle della Collezione Storica del Compasso d'Oro ADI. Video, grafica, animazioni e musica compongono un panorama ricco di stimoli capaci di mettere in relazione fattori economici, sociali e tecnici. I 283 prodotti e progetti selezionati per questa edizione del premio sono declinati nelle 13 categorie di analisi del percorso biennale di ADI Design Index. Una ricerca che supera la tradizionale analisi tipologica per affrontare quella ben più ricca e vasta delle relazioni d'uso e del sistema di valori che il design Made in Italy propone al mondo. La mostra, calata nella cornice del Castello Sforzesco e del suo modello di museo come parte integrante della realtà cittadina e internazionale, è stata realizzata grazie al supporto, come sponsor tecnico, di Bellotti, un'impresa che opera nel settore del legno attraverso brevetti innovativi utilizzati in condizioni di *performance* estreme quali quello della nautica e del *transportation design* in genere. L'uso di questi materiali innovativi quindi non è solo una scelta di opportunità progettuale, bensì vuole evidenziare quanto il design possa essere concreto asse strategico per uno sviluppo consapevole e responsabile del Sistema Paese nel mondo.

Cristina Tajani

Assessore alle Politiche per il Lavoro, Attività produttive, Commercio, Moda e Design, Comune di Milano

Il design rigenera la città

Milano e il design sono un connubio inscindibile, un tratto distintivo e riconosciuto della città. Milano è una città innovativa e inclusiva, forte di quattro "capitali": economico, scientifico e tecnologico, estetico (l'arte, la bellezza, il design) e sociale. Una realtà oggi capace d'attrarre talenti dal mondo, e non solo per grandi eventi come il Compasso d'Oro ADI o la Design Week: ragazzi e professionisti che scelgono Milano soprattutto per studiare, ricercare, fare impresa in relazioni reciprocamente feconde tra sfera pubblica e attori privati. Milano, anche grazie alla costante collaborazione con ADI, è tutto questo. Un risultato reso possibile dal continuo dialogo con le diverse anime della città, poiché è proprio nella collaborazione tra pubblico e privato che Milano può competere a livello nazionale e internazionale per diventare un punto di riferimento

per l'innovazione e la creatività. Ricerca, design e innovazione non costituiscono solo occasione per generare "eventi", ma rappresentano processi produttivi ed economici oltre che occasioni di crescita sociale ed evoluzione urbanistica permanente per quelle aree urbane in cui questi processi si insediano, rigenerando la città dal basso.



Cristina Tajani

Giovanna Mori

Conservatore Responsabile
Unità Castello e Museo Pietà Rondanini.
Conservatore Raccolta Bertarelli

Vicinanze virtuose



Giovanna Mori

La presenza al Castello di una mostra sulla XXV edizione del Premio Compasso d'Oro ADI risulta congrua e coerente sia perché ospitata in uno spazio prezioso come il Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco di Milano, sia perché l'evento ben si relaziona con le ampie e variegate collezioni presenti al suo interno. La rassegna offre ad un numeroso e indifferenziato pubblico l'occasione di potersi avvicinare al mondo del design in un ambito d'eccellenza; la vicinanza inoltre con gli oggetti di design presenti nelle nostre collezioni rende la sede ancor più deputata ad ospitare tale evento. Il Castello Sforzesco, infatti, conserva nel Museo delle Arti Decorative, pregevoli manufatti, opera di importanti designer

quali Mario Bellini e Fulvio Bianconi. Ancora, l'attuale percorso museale del Museo dei Mobili, intitolato *Dagli Sforza al design*, comprende una sezione nella quale è stato ampliato il confine cronologico tradizionalmente accettato di ambito antico per aprire lo sguardo alla contemporaneità e per offrire a Milano, città capitale del design, un museo aggiornato e coerente con i tempi; nelle sue collezioni ospita oggetti icone quali il mobile Memphis di Ettore Sottsass, la poltrona di Proust ideata da Alessandro Mendini e la sedia Superleggera di Gio Ponti. Presso il CASVA (Centro di Alti Studi sulle Arti Visive), sempre al Castello, è conservato sia l'archivio del famoso architetto, urbanista e designer Vittorio Gregotti, che nel 1967 durante la IX edizione del premio ricevette il Compasso d'Oro proprio nella Sala della Balla del Castello Sforzesco per un numero speciale di *Edilizia Moderna* (n. 85) dal titolo "Fascicolo Monografico di Design" - in giuria Tomás Maldonado -, sia l'archivio di Roberto Sambonet che disegnò oggetti che passarono alla storia del design e che gli valsero il Compasso d'Oro nel 1956, 1970, 1979 e 1995. La Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli" conserva il poster del premio relativo all'edizione 1957 - ideato da Max Huber - e all'edizione 1979 - ideato da Italo Lupi. Relazioni, connessioni, punti d'incontro che creano vicinanze virtuose tra lo spazio ospitante del Castello e la rassegna del premio Compasso d'Oro ADI.

Filippo Del Corno

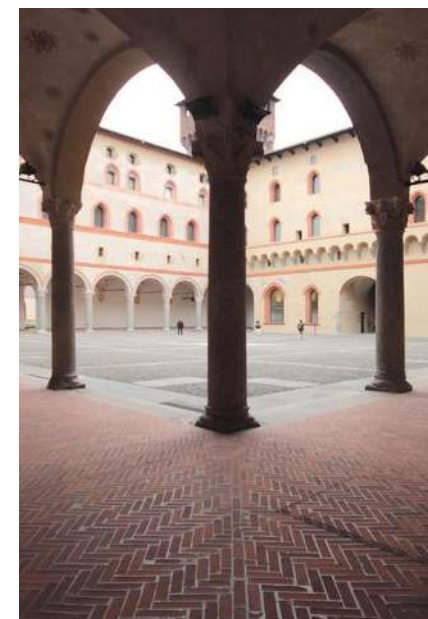
Assessore alla Cultura, Comune di Milano

Il linguaggio dell'inventiva



Filippo Del Corno

Al Castello Sforzesco l'espressione di un linguaggio creativo interprete della capacità inventiva e dell'eccellenza produttiva italiana si mette in mostra grazie all'allestimento di una pregevole selezione di opere di design, in occasione della XXV edizione del premio Compasso d'Oro ADI. Questo importante riconoscimento che viene assegnato nel mondo del design, nato a Milano su idea di Gio Ponti, è infatti ospite sotto i portici del Cortile della Rocchetta con un'esposizione di prodotti valutati dalla giuria internazionale e visibili al pubblico, ma non solo. La mostra, aperta gratuitamente alla città, permette inoltre di ammirare lavori di maestri e manufatti di eccellenza selezionati nell'ultimo biennio dall'Osservatorio permanente del Design ADI, ma anche presentazioni multimediali dei nuovi giovani designer, offrendo un'opportunità di approfondimento e di conoscenza di alcuni dei preziosi tasselli dell'esperienza della progettualità e della creatività nell'ambito del design nel nostro paese.



Francesco Trabucco

Presidente della giuria
del XXV Compasso d'Oro ADI

L'intuizione e la ricerca

Il design è una disciplina ancora giovane, instabile per un verso e in esplosiva espansione per l'altro, tanto che non sempre riesce il tentativo di accreditare definizioni, anche semplicemente strumentali e non generiche, e sperare che queste abbiano la possibilità di durare almeno il tempo necessario per formalizzarle. Disegnare per noi vuole dire assumersi la responsabilità della costruzione di nuovi pezzi del reale; vuole dire certamente dare forma a oggetti affinché questi siano prima costruiti e prodotti e poi trasformati in merci e quindi venduti, usati, smaltiti e riciclati; ma anche inventare oggetti che non hanno se non indirettamente lo scopo o di produrre merci, ma invece quello di descrivere nuovi orizzonti di senso, significato e valore; tali fondamentali espressioni del design rappresentano fenomeni di ricerca che aprono strade a nuove sperimentazioni e, infine forse, anche a nuovi prodotti. C'è, insomma, un aspetto della ricerca linguistica ed espressiva, oltre che tecnica, che si realizza attraverso il design; c'è infine una ricerca di innovazione che attraverso il design indaga sui comportamenti e i desideri delle persone; desideri che hanno oramai largamente sostituito i bisogni in un mercato sempre più vasto e diversificato. Di tutto ciò è stato necessario tenere conto. Un premio di design come il Compasso d'Oro ha senso non solo perché promette riconoscibilità al mestiere dei designer, e così facendo si candida a scrivere la storia delle eccellenze del design; ma anche perché promuove le organizzazioni economiche che traggono la propria consistenza operando nei mercati ed esercitano forte attenzione alla contemporaneità; credo infatti che si possa dire che la capacità di cogliere il senso della contemporaneità è una fondamentale condizione di successo di qualunque impresa, talvolta sembra infatti che siano le imprese ad agire come motori della contemporaneità mentre i mercati spesso vivono un loro tempo legato a fattori culturali ed economici che possono limitare di fatto l'accesso a quella stessa contemporaneità. A noi sembra che il design – e questa è forse una causa del suo successo – non solo abbia conservato la capacità di tradurre le potenzialità produttive, le innovazioni



Francesco Trabucco

tecnologiche e linguistiche in qualità comunicative, estetiche, prestazionali ed ergonomiche dei nuovi prodotti, diventando così un potente indicatore di modernizzazione della società, ma anche di rappresentare una risorsa strategica per la competitività delle imprese e, in conseguenza, di interi sistemi economici. Infine c'è la questione del giudizio estetico o più semplicemente di gusto: sembra persino banale dire che un oggetto che piace, bello, ben disegnato, e ben funzionante si apprezza di più di uno "banale e brutto". Diventa meno banale quando ci domandiamo: "Che cosa vuole dire bello?" o peggio: "Bello per chi?". Abbiamo cercato pragmaticamente di risolvere la questione condividendo l'idea, autorevolmente condivisa, che nel linguaggio comune "bello" connoti semplicemente un oggetto "diverso, notevole, che attiri l'attenzione e si distingua dalla norma". Senza ritenere che questo, da solo, possa essere assunto come parametro assoluto di valutazione, si deve tenere conto del fatto che il lavoro del designer si fonda su procedimenti per lo più imprevedibili e comunque difficilmente definibili che appartengono soggettivamente al designer, sia esso una persona o un gruppo di lavoro: intuizione, gusto, senso estetico, creatività, sensibilità, cultura, competenza tecnica, esperienza. Ciò che chiamiamo "intuizione" spesso è il risultato di anni di paziente ricerca e studio, a cui hanno collaborato non solo il designer, ma talvolta molte persone che mettono in gioco doti, risorse, competenze ed esperienze diversificate. Tutto ciò abbiamo cercato di tenere conto, assumendo insieme la responsabilità e la complessità di un giudizio reso difficile dalla grande quantità di diversi parametri di valutazione oltre che dalla oggettiva difficoltà soggettiva di riconoscere, con un giudizio di tipo "sì/no" il valore e l'impegno di tanti professionisti e imprese.

Dal 1956 l'Associazione del design italiano

ADI: la piazza del design italiano

ADI Associazione per il Disegno Industriale nasce nel 1957 all'inizio del capitolo più recente e più ricco della storia del design italiano: quello che – in oltre sessant'anni di invenzioni, di creazioni, di organizzazione delle aziende, di mostre internazionali – lo ha visto diventare in tutto il mondo uno dei biglietti da visita più significativi della cultura italiana moderna. Oggi ADI, con i suoi oltre mille soci in tutta Italia, è una concreta piattaforma di dibattito e promozione attiva in Italia e in tutto il mondo. È la piazza del design italiano: il luogo dove designer, imprenditori, scuole, ricercatori, istituzioni si ritrovano per discutere di design e cercare soluzioni comuni.



La collezione storica del Compasso d'Oro ADI avrà nel 2019 una sede aperta al pubblico, dove gli oggetti premiati in tutte le edizioni del premio saranno esposti. Il progetto dell'esposizione è di Ico Migliore, Mara Servetto (Migliore + Servetto Architects) e Italo Lupi.

03

Un premio "misura" della qualità

Gio Ponti – uno tra i più importanti architetti italiani del Novecento – lanciò nel 1954 un'idea destinata a fare molta strada: un premio permanente destinato a riconoscere il miglior design italiano: il Compasso d'Oro. L'idea divenne realtà grazie all'impulso dei grandi magazzini la Rinascente, e dal 1958 è l'ADI, nata per diffondere la cultura del design italiano, a occuparsene in prima persona. È un premio all'inventiva che rinnova gli oggetti d'uso comune nell'equilibrio tra funzionalità e bellezza, che li rende non solo efficienti ma anche a misura umana. Viene conferito non solo al designer, ma anche all'azienda produttrice dell'oggetto, senza la quale il valore culturale e sociale del design non esisterebbe.



Macchina da scrivere portatile Lettera 22, di Marcello Nizzoli per Olivetti, Compasso d'Oro 1954



Il design contemporaneo ed essenziale del sistema di sedute declina in molte configurazioni un'idea concettuale di funzionalità e flessibilità coniugate ad un'estetica fatta di dettagli curatissimi. Le versioni proposte danno voce alla palette cromatica ispirata ai toni della pittura di Paul Klee.

Azienda: TRUE DESIGN
Prodotto: Millepiedi
Designer: P+F - Parisotto + Formenton Architetti

truedesign.it



Un calorifero elettrico ad alta efficienza capace di portare calore in ogni ambiente della casa attraverso una presenza importante ma discreta. Dialoga con lo spazio in cui viene installato affiancando alle proprie funzioni la possibilità di separare due ambienti e amplificare l'atmosfera di riservatezza, aumentando la sensazione di benessere.

Azienda: TUBES RADIATORI
Prodotto: Origami
Designer: Alberto Meda

tubesradiatori.com



La caldaia murale a condensazione, dalle forme lineari e spessore di soli 18 cm, diventa elemento d'arredo grazie a vari frontali e connessioni a scomparsa totale. Comandabile in remoto via APP. Alta efficienza, sistema di riscaldamento in Classe Energetica A+. Potenze 24 e 35 kW.

Azienda: UNICAL
Prodotto: Osa
Designer: Ilaria Jahier, Igor Zilioli, Sergio Fiorani, Gian Luca Angiolini

unical.eu



Il tweed è un antico e pregiato tessuto, il cui nome significa "armatura tessile". Un tessuto intrecciato e multilivello, da cui prende forma un divano sobrio ed equilibrato. La struttura è costituita da un'armatura in acciaio spazzolato, sulla quale il teak viene intrecciato su due livelli distinti.

Azienda: UNOPIU
Prodotto: Tweed
Designer: Meneghella Paoletti Associati

unopiu.it



Dueacca nasce da un cubo di 45 mm in acciaio inox 316 che grazie ad una serie di accessori di sostegno ricavati da una lastra piana tagliata e piegata assume diverse configurazioni sia per il mondo indoor che outdoor: rubinetti, docce e applicazioni bordo vasca. Grande versatilità per un design unico.

Azienda: VERUM ITALY
Prodotto: Dueacca
Designer: Adriano Design

verumitaly.com



Nodo è un oggetto in vetro di Murano, soffiato a bocca e lavorato a mano libera. I due designer veneziani hanno voluto fissare il movimento del maestro vetraio, imprimendo nel suo codice genetico il senso poetico del "disegnare col movimento". Una vera e propria opera futurista.

Azienda: VETRERIA VISTOSI
Prodotto: Nodo
Designer: Pio e Tito Toso

vistosi.it



La prima calzatura che, prendendo il nome dall'arte giapponese furoshiki, avvolge in maniera pratica il piede, garantendo un fitting personalizzato e un comfort eccezionale per qualsiasi morfologia di piede. Le fasce ergonomiche, in Sensitive® Fabrics di Eurojersey, si sviluppano a partire dalla suola, realizzata in mescola Vibram XS City garantendo durabilità e grip su superfici urbane.

Azienda: VIBRAM S.P.A.
Prodotto: Vibram Furoshiki® The Wrapping Sole
Designer: Vibram S.p.A.

vibram.com



Il primo di una nuova generazione di unità per panoramiche dentali: Rotograph Prime unisce tecnologia all'avanguardia e design futuristico ma altamente ergonomico. Progettato per essere confortevole per il paziente e intuitivo per l'operatore, include un'interfaccia che utilizza la luce come guida.

Azienda: VILLA SISTEMI MEDICALI
Prodotto: Rotograph Prime
Designer: Studio Volpi

villasm.com